

**Londra**

A 11 anni una malformazione le ha paralizzato la bocca e l'ha resa inespressiva

**Nuova vita**

Ha dovuto imparare di nuovo a parlare e a mangiare. Ma ha ritrovato se stessa

**Prima e dopo**

A sinistra, Stefanie Grant prima degli interventi chirurgici quando non poteva sorridere. A destra, la londinese dopo undici anni ora può sorridere. In mezzo due operazioni per aggiustare la mascella e per mettere al punto giusto le due parti, quella superiore e quella inferiore. Stefanie ha raccontato la difficoltà di non poter esprimere le proprie emozioni per così tanti anni (foto Caters / Milestone Media)



**Occhi puntati**  
Da adolescente è stato molto difficile: tutti mi fissavano ma nessuno mi capiva



**Sensazioni condivise**  
Potere esprimere i propri sentimenti con il volto è una sensazione bellissima

# Il primo sorriso di Stefanie

## La ragazza condannata a sembrare sempre triste

### Dopo l'operazione: ora mi vedrete come sono

di PAOLO DI STEFANO

Diceva Ugo Foscolo che le lacrime ci hanno insegnato la verità, ma hanno bisogno di un sorriso che le consoli. Se è così, Stefanie Grant, fino a 25 anni, non ha potuto godere di nessuna consolazione. Perché negli ultimi tredici anni avrà pur pianto, ma non ha mai sorriso. Ha passato l'adolescenza senza ridere. La sua faccia era pressoché inalterabile, un calco di gesso. O uno scherzo della natura, come diceva qualcuno. A causa di una protrusione alla mascella inferiore. Ragazza bellissima, ma bloccata in una smorfia asimmetrica che non le permetteva di esprimere la sua gioia, anche quando c'era.

È lei a raccontarlo, in un'intervista pubblicata dal *Maily Daily*. È la storia di una bambina che a undici anni, a Londra, ha scoperto di avere una malformazione, forse dovuta al parto (con le pinze): sette denti rimossi e un tutore portato fino al 2011, quando la mandibola si era sviluppata del tutto. I medici aveva-

**La vicenda****La giovane**

A Stefanie Grant, che oggi ha 25 anni, venne diagnosticata una grave malformazione quando era una ragazzina undicenne: una protrusione alla mascella inferiore le impediva di sorridere

**Gli interventi**

Alla ragazza sono stati tolti sette denti e messo un tutore che ha portato fino al 2011, quando la mandibola si è sviluppata del tutto. Nel 2012 la prima operazione, durata otto ore, per mettere nella posizione giusta la mascella

no detto di poter intervenire. Sono stati anni di dolore e di tristezza coatta. Un volto allungato, leggermente spostato a sinistra nella parte inferiore e inalterabile, sentimenti inespressi.

Così Stefanie ha dovuto frustrare, per anni, tutta quella ampia gamma di emozioni che vengono espresse dall'alterazione sorridente del volto: ilarità, scherno, dolcezza, simpatia, complicità, malinconia, soddisfazione, sensualità, timidezza, piacere e chissà quante altre. E allo stesso modo, per chi gli stava intorno, decifrare i suoi moti dell'animo, senza mai vederli specchiati in un sorriso, è stato pressoché impossibile, per oltre un decennio. L'uomo è l'animale che ride, ha scritto il poeta Edoardo Sanguineti. Nel neonato è un riflesso banale, una smorfia che viene addomesticata e battezzata come sorriso. Poi, con la crescita, ogni individuo assume un sorriso caratterizzante, unico e irripetibile.

Insomma, non c'era niente che potesse, in apparenza, smuoverla nel profondo, Stefanie: tranne che

attraverso il pianto. Ma senza nessuna consolazione sorridente. Un problema persino dormire, mangiare, studiare: «Dolori orribili», ricorda, «la gente che incontravo mi fissava la parte inferiore del viso, storta e immobile: si stupivano che non ridessi mai».

Finché, quando i denti lentamente si sono rimessi in linea, la promessa degli specialisti viene mantenuta. Nell'agosto 2011, la prima operazione, durata otto ore,

una piastra di titanio, le viti, la mascella superiore sospinta in avanti di due millimetri e altrettanto di lato; quella inferiore spostata indietro di nove millimetri. Chi l'avrebbe detto che la felicità può essere una questione di millimetri. A vederla in fotografia, distesa nel suo letto d'ospedale, non sembra la Stefanie di questi giorni: gli occhi semichiusi, la faccia deturpata e tumefatta, la bocca ferma in una tristezza apparentemente senza rimedio. Quattro

**13****anni**

Il tempo per il quale Stefanie Grant, una ragazza di Londra, non ha potuto sorridere a causa di una malformazione alla mascella

mesi dopo, in dicembre, un nuovo intervento, per rimuovere le viti. «Mi sono guardata allo specchio la prima volta tre giorni dopo la prima operazione: una palla di bowling».

Poi, a poco a poco, l'uscita dalla fissità prestabilita, la rinascita: «Ho dovuto imparare di nuovo a masticare e a parlare». E soprattutto a sorridere. Il volto ritrova la sua geometria: e lo specchio, come nelle fiabe che si rispettino, dopo sei mesi restituisce finalmente le giuste proporzioni, la grande bellezza di Stephanie: gli occhi verdi, i lineamenti fini, le labbra sottili, i denti bianchi e regolari, un profilo dolce: «Essere in grado di esprimere la gioia con un sorriso, vedere il mio viso come avrebbe sempre dovuto essere: è una nuova prospettiva di vita. E adesso le persone mi guardano in modo diverso». Come avrebbero sempre dovuto guardarla.

Il suo viaggio verso il sorriso viene ora raccontato da Stefanie in un blog, dove spiega ai maligni che non si è trattato di chirurgia estetica, ma di chirurgia dei sentimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milano** Ha abbaiato segnalando l'incendio divampato in casa

## Briciola, il cagnolino morto dopo aver salvato i padroni

BOFFALORA SOPRA TICINO (Milano) — Saverio si è sdraiato sul lettone, accanto al piccolo Riccardo, 3 anni, per farlo addormentare. Pamela, la sua compagna, aveva deciso di fare una doccia. Ma all'improvviso, i loro due cagnolini, Briciola e Pepe, si sono messi a abbaiare. Latrati e ululati disperati, che hanno svegliato Saverio e salvato la famigliola dal rischio di morire soffocati. Nella cucina del loro appartamento, infatti, era divampato un incendio di cui solo i cagnolini si erano accorti.

Briciola, un Pinscher, e Pepe, cucciolo di Chihuahua, hanno salvato i loro padroni, ma Briciola non ce l'ha fatta: quando i vigili del fuoco lo hanno trovato, nascosto sotto a un mobile, il Pinscher era già morto. Pepe, invece, è stato rianimato dai pompieri e ora sta bene. Il rogo è avvenuto martedì sera, attorno alle 23, in una casa di corte ristrutturata a Boffalora sopra Ticino, nel Milanese.

«Dov'è Briciola?» chiedeva ieri pomeriggio il piccolo Ricky, cucciolo in bocca e occhioni stanchi di chi ha dormito poco. «È



L'altro cucciolo Saverio con Pepe, il cane salvo (foto Sally)

andato via», ripetevano con il magone papà Saverio Pasqua di Bisceglie, 24 anni, e mamma Pamela, 23. «I cani abbaiavano ed è andata via la luce. E così abbiamo visto le fiamme uscire dalla cucina», racconta Saverio.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Magenta e Legnano. Quando sono entrati, hanno trovato il cucciolo sul divano. Briciola, invece, si era nascosto sotto un mobile e l'aria, satura di gas, lo ha ucciso. Anche Saverio, Pamela e Riccardo sono stati ricoverati in ospedale e sottoposti a terapia fino alle 4 di mattina. A provocare l'incendio sarebbe stato un corto circuito. Le fiamme hanno distrutto i mobili della cucina e si sarebbero estese al resto della casa se i cani non avessero dato l'allarme. «Ce li avevano regalati per Riccardo. Ci hanno salvato la vita», dice Saverio.

**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su «Sette»****I 200 giovani di Expo**

Expo 2015 si avvicina. *Sette*, in edicola domani con il Corriere, vi racconta la storia di una squadra composta da circa 200 giovani che lavora giorno e notte, dietro le quinte, alla sua riuscita. Asserragliati in un palazzo di 5 piani.